

di Luca Rossi

# Investire nel settore idrico

*Accelerare gli investimenti nel settore idrico si può. Federutility, Anima e Agi hanno inviato al Governo un Piano che propone di accelerare gli investimenti per i prossimi dieci anni, realizzando il 50% in più degli investimenti programmati per i primi cinque anni e la messa a regime per i successivi cinque. Anche dal settore della meccanica arriva un grido di allarme*

Un 'Piano di investimenti per il settore idrico' per superare il gap infrastrutturale e offrire un contributo per uscire dalla crisi, con un'accelerazione degli investimenti e un effetto positivo sui livelli occupazionali: sono alcuni dei dati del Piano presentato recentemente da Federutility, Anima e Agi al Governo. Il Piano è stato inviato al ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, al ministro per le Infrastrutture, Altero Matteoli, al ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, e al ministro per i Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto, oltre che al presidente della Conferenza Stato-Regioni, Vasco Errani. Nel documento sono illustrate le linee e le cifre economiche per la realizzazione delle opere infrastrutturali nel settore idrico, con gli obiettivi di riduzione delle perdite, continuità del servizio, maggior qualità dell'approvvigionamento idrico e del trattamento dei reflui, nel rispetto delle norme nazionali ed europee (sono circa 800 i siti per i quali la Commissione Europea ha segnalato infrazioni alla Direttiva 91/271/CE). "L'incertezza normativa nel settore idrico ha colpito anche l'industria meccanica ad esso collegata, che ha dovuto diversificare in altri settori o in qualche caso chiudere, come accaduto ad alcuni importanti marchi - ha sottolineato Maurizio Brancaleoni, vicepresidente di Anima -. Oggi assistiamo al paradosso che industrie che lavorano molto all'estero non riescono a lavorare in Italia". Il Piano propone di accelerare gli investimenti per i prossimi dieci anni, realizzando il 50% in più degli investimenti programmati per i primi cinque anni e la messa a regime per i successivi cinque.

**Gli investimenti.** La proposta di piano di accelerazione degli investimenti per i prossimi dieci anni vede: 20.000 milioni di euro di investimenti iniziali già programmati da parte dei piani degli ATO; 11.000 milioni di euro di investimenti normalmente eseguibili (55%); 25.000 milioni di euro di investimento del programma accelerato; 14.000 milioni di euro di surplus di investimenti normalmente eseguibili. Questo permetterebbe anche, secondo i calcoli, di arrivare a un incremento di 163.000-218.000 occupati sulle attività realizzative.

"La ricetta per far ripartire il settore idrico deve prevedere la fine del pendolarismo normativo, l'istituzione di un'Autorità indi-

### Ripartizione investimenti per area geografica

Area geografica	Totale lordo (milioni di euro)	Quota finanziamento pubblico (milioni di euro)		Totale lordo annuo (milioni di euro/anno)
Nord	25.464	2.164	8,5%	848
Centro	10.699	569	5,3%	357
Sud	24.355	3.620	14,8%	812
<b>ITALIA</b>	<b>60.518</b>	<b>6.353</b>	<b>10,5%</b>	<b>2.017</b>

fonte: Utilitatis 2009

pendente e l'attribuzione della governance al territorio di riferimento": sono i tre ingredienti individuati da Roberto Bazzano, presidente di Federutility - per consentire l'accelerazione degli investimenti previsti per il settore idrico. "Noi insieme abbiamo elaborato strumenti tecnici - conclude Bazzano - ma ora serve il contorno di regolazione e di norme per dare fiducia a chi deve investire".

La ripartizione degli investimenti per natura dell'intervento vede: per gli acquedotti sono stati finanziati 29.979 milioni di euro (pari al 49,5% del totale), per le fognature 18.760 (pari al 31% del totale degli investimenti), per i sistemi di depurazione 10.316 milioni di euro (per una quota del 17%) e per tutta la restante parte infrastrutturale del servizio 1.464 milioni di euro (per una percentuale del 2,4% sul totale).

**Il piano nel dettaglio.** Allo scopo di facilitare/accelerare la realizzazione del Piano degli investimenti - soprattutto laddove il deficit infrastrutturale ha un più elevato impatto sulla tariffa - Federutility, Agi e Anima propongono tre strumenti principali.

Il primo: fondi pubblici di accompagnamento e sostegno per cofinanziare gli interventi previsti. L'accesso a tali fondi dovrebbe essere regolato secondo criteri premiali. Un indispensabile pre-requisito di accesso dovrebbe essere indivi-

duato nella coerenza dei percorsi avviati in materia di riforma dei servizi idrici da parte del soggetto gestore. Il secondo punto è l'emissione di obbligazioni di durata medio - lunga (i cosiddetti Hydrobond) commisurata ai programmi di investimento e supportata da garanzie di natura pubblica che riducano gli spread da applicare. A tale proposito, il Piano sottolinea l'utilità di valorizzare l'apporto della Cassa Depositi e Prestiti, con l'obiettivo di sostenere, a costi competitivi, la liquidità del sistema per avviare le iniziative previste. Il terzo, e ultimo, riguarda le tariffe idriche che in Italia sono tra le più basse in Europa, un fatto che avrebbe storicamente depresso gli investimenti e incoraggiato lo spreco delle risorse idriche. La revisione delle tariffe auspicata non potrebbe però avvenire senza il concorso del Conviri, cui spetta la fissazione di regole tariffarie trasparenti, certe e uniformi sul territorio nazionale che garantiscano all'utenza un servizio efficiente e al gestore un'adeguata remunerazione del capitale investito.

Il sistema regolatorio-tariffario dovrebbe poi aprirsi completamente ai meccanismi del 'project financing' che, come mostra anche l'esperienza internazionale, si sono dimostrati particolarmente efficaci in termini di qualità e tempistica. All'interno di queste procedure poi, un ricorso più esteso ai meccanismi del 'green procurement' non farebbe che enfatizzare ulteriormente gli aspetti di salvaguardia pro-ambientale che il Piano prevede e che si profila anche come un patto intergenerazionale nella tutela di un bene primario per la collettività. Infine, il Piano auspica la creazione di un'Autorità di settore indipendente e la stabilizzazione del quadro normativo. Benefici effetti avrebbero poi interventi sul recupero dei reflui a fini irrigui e un piano di sostituzione dei contatori domestici per migliorare la trasparenza della fatturazione e la consapevolezza dell'utente.

READERSEVICE@FIERAMILANOEDITORE.IT - AGI N.12  
ANIMA N.13 - FEDERUTILITY N.14

